



Foto: Andreas Busslinger

Geopolitica e geoeconomia plasmano gli eventi

Prevediamo una leggera accelerazione della crescita economica mondiale nella seconda metà dell'anno che dovrebbe tradursi in una crescita reale di circa il 3%, creando un terreno fertile per il raggiungimento degli obiettivi aziendali in termini di fatturato, margini e profitti. La resilienza degli utili nella prima metà dell'anno è notevole, considerando la guerra in Medio Oriente e l'aumento dei tassi di inflazione globali dovuto all'aumento dei prezzi dell'energia. La probabilità di una recessione rimane molto bassa, ma le incertezze geopolitiche e le conseguenze geoeconomiche dei conflitti strategici continueranno a dominare le prime pagine dei giornali.



Nonostante l'aumento dell'inflazione dovuto all'aumento dei prezzi dell'energia, il temuto scenario di stagflazione globale non si è concretizzato. Anzi, la resilienza macroeconomica è stata sottovalutata, poiché la crescita economica mondiale si è mantenuta su livelli elevati. Gli allentamenti fiscali e l'aumento

dei consumi, trainato dagli aumenti salariali (Europa) e dagli effetti patrimoniali (USA), si sono dimostrati sostegni congiunturali affidabili nell'attuale contesto di policrisi. L'aumento degli investimenti nei data center, dovuto al boom dell'intelligenza artificiale, ha favorito in modo particolare la crescita.

Lo shock energetico non ha causato il temuto rallentamento, da una parte perché la produzione economica mondiale non è più così energivora come un tempo. L'intensità energetica è massima negli Stati Uniti, motivo per cui i tassi di inflazione, trainati dai prezzi dell'energia, sono aumentati più bruscamente proprio lì. A maggio hanno raggiunto il 4.2%, il livello più alto degli ultimi tre anni, per poi scendere al 3.5% a giugno. Supponendo che si trovi una soluzione duratura alla crisi intorno allo Stretto di Hormuz, a livello mondiale ciò si tradurrebbe in una minore inflazione energetica, minori aspettative inflazionistiche e, da ultimo, in tassi di interesse e inflazione dei costi abitativi più bassi.

L'Europa si sta dimostrando più vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi dell'energia, in parte a causa dell'imposizione di tasse aggiuntive sull'energia, sia per finanziare le infrastrutture (autostrade) sia per la politica energetica (transizione energetica). Gli elevati prezzi dell'energia si traducono, in ultima analisi, in una costosa sicurezza dell'approvvigionamento e in una perdita di capacità di attrazione. Il calo delle quote di mercato dei produttori europei di macchinari e automobili è anche legato al fatto che, dopo la crisi finanziaria globale, molti fisici e ingegneri sono stati assunti dalle banche per sviluppare e applicare modelli di rischio. Forse sarebbe stato meglio se alcuni di questi esperti fossero stati coinvolti nello sviluppo di architetture per veicoli elettrici, nuovi tipi di batterie, infrastrutture moderne o persino razzi riutilizzabili.

È significativo notare che la Cina ha esportato oltre cinque milioni di automobili nella prima metà dell'anno. Anche la tecnologia al silicio e le batterie godono di grande popolarità. Il surplus commerciale della Cina con l'Europa supera ogni giorno il miliardo di dollari. È urgente che l'Europa comprenda i segnali dei tempi ed è necessario un nuovo approccio per adattarsi a concorrenti più agili e, in particolare, per accorciare i cicli di sviluppo. Ma anche le persone continuano ad affrontare delle sfide, sia come lavoratori produttivi che come consumatori responsabili. Chi acquista principalmente da rivenditori cinesi come Temu e Shein non si assicura certo un lavoro stabile in futuro in questo paese.

Entro il 2030, saranno investiti almeno 1'000 miliardi di dollari nella modernizzazione delle infrastrutture energetiche. Questo, insieme all'aumento della spesa per le capacità di difesa europee, crea un quadro

favorevole ad ulteriori investimenti. Ma l'Europa si trova ad affrontare una sfida ben più grande: il pericolo di essere logorata dalla corsa tecnologica tra le superpotenze, Stati Uniti e Cina. A seguito delle difficoltà incontrate nei settori chimico e dell'acciaio, l'industria automobilistica europea sta affrontando un declino colossale. Facciamo fatica a trasformare una complessa organizzazione di ingegneria meccanica lenta in un'unità software veloce. Oggi, un'auto elettrica o ibrida non deve avere solo autonomia e tempi di ricarica competitivi, ma anche software, intelligenza artificiale e design. Questo è uno dei motivi per cui importanti produttori di smartphone come Xiaomi sono ora tra i maggiori produttori mondiali di veicoli elettrici.

La Cina domina il settore delle terre rare, controlla la tecnologia del silicio ed è all'avanguardia in campi orientati al futuro come le batterie e la robotica. Gli Stati Uniti sono leader in alcuni settori dell'intelligenza artificiale, ma il costo dei token è in costante aumento. Nell'applicazione dell'intelligenza artificiale fisica avanzata e della robotica, gli Stati Uniti sono molto indietro rispetto alla Cina.

In alcuni ambiti l'intelligenza artificiale si sta dimostrando un fattore determinante per l'aumento dei prezzi, ma in molti altri l'attenzione si concentra sul miglioramento significativo della redditività e dell'efficacia. L'utilizzo di tecnologie come le «Dark Factories», operative 24 ore su 24, è in aumento. La Cina ha rapidamente riconosciuto tali vantaggi come strategicamente cruciali e, ad esempio, grazie alle strategie open-source, sta promuovendo principalmente la diffusione a prezzi accessibili della conoscenza delle applicazioni di intelligenza artificiale tra la popolazione orientata alla tecnologia. Inoltre, i corsi di studio non tecnologici vengono drasticamente ridotti all'interno del sistema educativo, al fine di indirizzare il capitale umano verso settori di attività orientati al futuro.

Per quanto riguarda i temi di investimento, la resistenza dei mercati dei capitali si è distinta nella prima metà dell'anno. Nonostante un'inflazione significativamente più elevata, le obbligazioni hanno subito solo perdite cartacee insignificanti. In Europa le azioni hanno registrato lievi rialzi e negli Stati Uniti un incremento leggermente maggiore, soprattutto nei settori legati ai semiconduttori, mentre i «Magnificent 7» hanno subito in media perdite significative. L'intelligenza artificiale rimane un tema chiave, così come l'energia e le sue infrastrutture.

Per la seconda metà dell'anno prevediamo un periodo di disinflazione prolungato, che dovrebbe essere accompagnato, in particolare, da una minore volatilità. Questo, a sua volta, potrebbe dare una spinta equa alle valutazioni dei valori reali in tutti i mercati. Si raccomanda, tuttavia, un approccio più dinamico rispetto a uno basato su una struttura di portafoglio stabile, consigliabile semplicemente a causa dei numerosi rischi di cluster e concentrazione presenti in molti ETF, per mitigare i quali adottiamo un approccio globale.

Prof. Dr. Maurice Pedergnana
Capo-economista
Socio dirigente

Prefazione



Gentili signore e signori,

La prima metà del 2026 ha dimostrato ancora una volta quanto rapidamente possa cambiare il clima sui mercati finanziari. L'intervento militare di Stati Uniti e Israele in Iran ha bruscamente interrotto, tra marzo e aprile, il contesto di mercato favorevole di inizio anno. Il blocco dello Stretto di Hormuz ha provocato un aumento impressionante del prezzo del petrolio che ha raggiunto un picco di 118 dollari al barile. Ciò ha permesso all'Iran di tenere in ostaggio l'economia mondiale, poiché le aspettative sull'inflazione e sui tassi di interesse sono aumentate altrettanto rapidamente, mentre la fiducia dei consumatori è diminuita in modo significativo. Soprattutto negli Stati Uniti, la popolazione ha reagito con forza all'aumento dei prezzi alla pompa, che sono saliti da 2.83 dollari al gallone fino a 4.56 dollari. Non sorprende che il presidente statunitense Donald Trump abbia successivamente fatto tutto il possibile per porre fine al conflitto. Ciò ha portato a una tregua temporanea, a seguito della quale i prezzi del petrolio sono tornati ai livelli prebellici, uno sviluppo accolto molto positivamente dai mercati finanziari. Non è ancora chiaro se nelle prossime settimane e nei prossimi mesi prevarrà una pace duratura, ed è difficile prevederlo.

Nel complesso, i mercati azionari internazionali hanno registrato un primo semestre positivo, seppur con una volatilità a tratti elevata. L'indice SMI è salito del 7.0%, l'EuroStoxx50 dell'8.3% (in CHF) e l'indice S&P 500 americano dell'11.7% (in CHF). Tra i fattori trainanti del rally si annoverano la continua crescita economica mondiale (seppur molto eterogenea), l'aumento degli utili aziendali e la persistente euforia per l'intelligenza artificiale.

I portafogli che gestiamo hanno parzialmente beneficiato dell'aumento, ma sono stati successivamente nuovamente influenzati dalle stesse problematiche riscontrate nella seconda metà del 2025 (tra cui India, investimenti nei mercati privati e Partners Group). Abbiamo effettuato le riassegnazioni necessarie. Nell'ambito di questa evoluzione, abbiamo rafforzato la diversificazione internazionale e adeguato la ponderazione tra il mercato svizzero e i mercati azionari internazionali. In tal modo teniamo conto dei cambiamenti nei mercati dei capitali nonché della crescente importanza degli sviluppi economici e aziendali internazionali.

I nostri principi di investimento rimangono invariati. Nel mercato svizzero, continuiamo a concentrarci su aziende di alta qualità con dividendi stabili e modelli di business solidi. Anche il forte orientamento verso il franco svizzero e l'attenzione alla qualità e alla stabilità rimangono elementi chiave delle nostre strategie di investimento.

Gli aggiustamenti apportati rientrano nella nostra filosofia di investimento a lungo termine e non rappresentano un cambiamento fondamentale di strategia; fanno parte del continuo sviluppo dei nostri portafogli e si basano su considerazioni strategiche di lungo periodo. È motivo di grande soddisfazione constatare che le misure adottate finora hanno dato i loro frutti.

Continuiamo a monitorare attentamente gli sviluppi dei mercati finanziari, a sviluppare strategicamente i nostri portafogli in base alle necessità e a tenervi informati su eventuali cambiamenti significativi.

Vi ringraziamo sinceramente per la vostra fedeltà e non vediamo l'ora di continuare a supportarvi personalmente anche in futuro.

Timo Dainese
CEO
Fondatore / Socio dirigente

Liquidità

Nel giugno dello scorso anno la BNS ha abbassato il tasso di interesse di riferimento allo 0.0%. Non sono previste variazioni nei prossimi trimestri. L'aspetto più importante e fondamentale, tuttavia, è se il patrimonio liquido possa essere protetto in modo permanente dall'inflazione, ad esempio con titoli pubblici sicuri, il che è dubbio. Poiché il rendimento annuo delle obbligazioni della Confederazione a dieci anni è attualmente dello 0.3%, è probabile che gli interessi attivi vengano completamente «divorati» dall'inflazione tra il 2026 e il 2035. Sarebbe ingenuo credere che quote significative dei consumi (abitazione, sanità, alimentazione, istruzione, trasporti, intrattenimento, comunicazioni) aumenteranno di prezzo solo dello 0.3% annuo nei prossimi dieci anni.

In altre parole: chi oggi investe in un titolo pubblico decennale, quasi certamente avrà un potere d'acquisto inferiore alla scadenza dell'obbligazione. L'unica via d'uscita che vediamo nel campo dei valori nominali è concentrarsi sulle obbligazioni societarie. Esistono di-verse obbligazioni con un rating solido e una scadenza fino a dieci anni che offrono rendimenti compresi tra l'1.2% e l'1.6%. Una protezione dall'inflazione significativamente migliore si può ottenere investendo in valori reali svizzeri, ovvero azioni e anche immobili, soprattutto su un periodo di dieci anni.

Questo deve essere valutato in modo differenziato quando si effettuano investimenti che comportano un rischio di cambio. La tem-poranea forza del dollaro è legata infatti alle attuali aspettative del mercato riguardo a due rialzi dei tassi di interesse negli Stati Uniti nel prossimo futuro, anche se questa presunta forza si basa su fondamenta fragili. Prevediamo, invece, che la Federal Reserve, sotto la guida del suo nuovo presidente Kevin Warsh, manterrà i tassi di interesse stabili fino alla fine dell'anno. A causa della tendenza disinflazionistica, è probabile che nel 2027 si verifichi un allentamento della politica monetaria, che porterebbe a un significativo deprezzamento del dollaro.

Questo è uno dei motivi per cui il dollaro è già scambiato a 0.74–0.75 franchi svizzeri sul mercato a termine per la fine di giugno 2028. Chi desidera proteggersi dall'imminente svalutazione del dollaro deve attualmente pagare un premio di copertura pari a circa il 4% annuo.

Azioni

Per quanto riguarda le azioni, restiamo concentrati sulla Svizzera. Lo Swiss Market Index (SMI) ha un peso strutturale importante nel settore sanitario, nei beni di consumo non ciclici e nel settore assicurativo difensivo. La solidità dei dividendi è una caratteristica fondamentale. Tuttavia, chi desidera trarne vantaggio ha bisogno di pazienza e nervi d'acciaio. Nei primi sei mesi, l'indice SMI è temporaneamente sceso di circa 1'000 punti, attestandosi a 12'321 punti. Da questo livello minimo, è poi risalito di oltre 2'000 punti in meno di quattro mesi. Questa è una caratteristica tipica di questa classe di investimenti. Nella seconda metà dell'anno, prevediamo fluttuazioni inferiori rispetto alla prima, in quanto è probabile che i rischi geopolitici e geoeconomici diminuiscano.

È così che si prospetta un altro anno al di sopra della media. Dalla sua creazione nel giugno 1988 (partendo da 1'500 punti), lo SMI ha generato un rendimento annuo del 6.1%. Naturalmente, ci sono state delle fluttuazioni e gli investimenti azionari rimangono vantaggiosi solo per chi ha un orizzonte di investimento a lungo termine e per chi investe capitali non necessari nell'immediato per il proprio bilancio familiare. In cambio, la pazienza viene ampiamente ricompensata: il rendimento totale supera di gran lunga il tasso di inflazione e sottolinea ancora una volta come le azioni si distinguano come investimento ad alto rendimento con caratteristiche di protezione dall'inflazione.

La diversificazione nei mercati statunitensi (S&P 500, Nasdaq) e nei paesi emergenti è una scelta sensata data la loro elevata crescita degli utili, grazie al vantaggio in termini di innovazione, diversificazione settoriale e geografica rispetto all'indice SMI, caratterizzato da valutazioni moderate e prospettive di crescita più modeste. Il punto chiave nella diversificazione internazionale è sul tema della tecnologia e sulle aziende coinvolte nelle catene di approvvigionamento degli investimenti in intelligenza artificiale. Nella classe di rischio 5, la quota di aziende del settore dei semiconduttori è di poco inferiore al 10% e, a seguito della ristrutturazione del portafoglio effettuata all'inizio dell'estate, supera la quota delle aziende di software.

Per chi preferisce una minore esposizione al settore tecnologico e una maggiore stabilità, pur volendo investire al 100% in azioni, una strategia basata sui dividendi rappresenta un'ottima soluzione. Considerando il rischio e la volatilità, si tratta di una soluzione vantaggiosa, soprattutto in periodi di fluttuazioni congiunturali incerte. Il rendimento da dividendi, intorno al 4%, è significativamente superiore a quello delle obbligazioni in franchi svizzeri.

Obbligazioni

Distinguiamo tra obbligazioni «senza» e «con» maggiori rischi. Le soluzioni obbligazionarie sono adattate alla propensione al rischio degli investitori: coloro che sono più avversi al rischio tendono a preferire obbligazioni strutturalmente conservative con un rating elevato. Queste obbligazioni non offrono rendimenti elevati, ma presentano una correlazione negativa con le azioni. Se il vento congiunturale cambia, l'economia scivola in una fase recessiva con un corrispondente impatto negativo sui prezzi delle azioni. Allo stesso tempo, però, è prevedibile che i prezzi delle obbligazioni societarie di alta qualità aumenteranno e provocheranno quindi un contromovimento. Un simile equilibrio non può essere raggiunto con il contante, perché quest'ultimo è stabile e non richiede interessi.

All'aumentare della propensione al rischio, questa componente obbligazionaria conservativa del portafoglio si riduce e aumenta la quota di titoli «con maggiori rischi». Si tratta in genere di obbligazioni a breve termine emesse da società dell'Europa occidentale con bilanci solidi e una gestione esperta. Il provento principale di queste obbligazioni viene guadagnato tramite premi di rischio (= premio rispetto a un titolo pubblico). Con questa soluzione di fondi ampiamente diversificata, nel 2025 abbiamo ottenuto un rendimento netto del +3.4%, ovvero il 3.5% in più rispetto allo Swiss Bond Index (SBI). A lungo termine miriamo a un rendimento netto superiore del 2.5% annuo rispetto al rendimento dello SBI. Da quando abbiamo iniziato a utilizzare questo elemento costitutivo nel novembre 2012, abbiamo ottenuto un rendimento cumulativo del +40.0%. Nello stesso periodo, il rendimento dell'indice SBI è stato del +10.5%.

Prevediamo un potenziale di rendimento stabile (con copertura valutaria) nelle obbligazioni legate al settore assicurativo. Ciò significa che dobbiamo tenere contro degli effetti maggiori del fenomeno El Niño sull'agricoltura, l'alimentazione, le catene di fornitura e i rischi di approvvigionamento. Di conseguenza, evitiamo rischi di credito nei paesi emergenti con bassa dotazione di capitale proprio e utilizziamo in modo selettivo le obbligazioni verdi.

Immobili e infrastrutture

Gli immobili rimangono un'ancora per la stabilità di un portafoglio bilanciato. Tuttavia, nel primo semestre dell'anno abbiamo ridotto si-gnificativamente le nostre partecipazioni per indirizzare il capitale verso aree in cui ci aspettiamo rendimenti più elevati con una volatilità comparabile o addirittura inferiore. Individuiamo questo potenziale nel settore delle infrastrutture globali, e in particolare nel settore delle infrastrutture energetiche (produzione di energia, gestione della rete, stoccaggio di energia).

Investimenti alternativi

La prima metà dell'anno si è conclusa in modo deludente sia per l'oro che per il Bitcoin. L'oro ha registrato un notevole aumento di prez-zo nel 2025, ha continuato a salire all'inizio dell'anno, per poi subire una flessione. Numerosi investitori privati hanno venduto oro per reinvestire il capitale in altre classi di investimento. In India, paese tradizionalmente acquirente d'oro, il governo ha chiesto ai cittadini di astenersi dall'acquistare oro per un anno. L'economia indiana, da sempre importatrice di petrolio e gas, è stata sottoposta a forti pressioni a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia. L'inflazione è salita rapidamente dallo 0.0% (ottobre 2025) al 4.4% (giugno 2026), la bilancia commerciale è peggiorata e la valuta ha perso valore. Per migliorare la bilancia commerciale e valutaria, la popolazione è stata invitata ad astenersi temporaneamente dall'acquistare oro (con dollari).

La disinflazione porterà a una diminuzione dell'inflazione, il che rafforzerà gli investimenti non legati ai proventi, come l'oro. La fiducia nell'economia è in aumento, la crescita economica sta accelerando e gli acquisti di oro probabilmente torneranno presto in primo piano. Questo vale soprattutto per molte banche centrali che beneficeranno del previsto indebolimento del dollaro nella seconda metà dell'anno. Un recente sondaggio condotto dal World Gold Council su 69 banche centrali ha rivelato che queste intendono aumentare i propri acquisti di oro in futuro: come copertura contro le crisi, come salvaguardia dai rischi geopolitici e come riserva di valore a lungo termine. Pertanto, riteniamo che nel lungo periodo continuerà a essere vantaggioso aggiungere una parte di oro al proprio portafoglio (nelle classi di rischio da 1 a 3). Prevediamo che il prezzo dell'oro supererà nuovamente i 5'000 dollari l'oncia troy entro i prossimi dodici mesi.

Rendimenti

Azioni		(in CHF)	
		30/06/26	dal 31/12/25
SMI	CHF	14'193.9	+7.0%
SPI	CHF	20'015.5	+9.9%
DAX	EUR	24'995.8	+1.3%
CAC 40	EUR	8'404.0	+2.2%
FTSE MIB	EUR	51'682.4	+14.1%
FTSE 100	GBP	10'497.1	+6.1%
EuroStoxx50	EUR	6'328.1	+8.3%
Dow Jones	USD	52'319.2	+10.9%
S&P 500	USD	7'499.4	+11.7%
Nasdaq Composite	USD	26'213.7	+14.9%
Nikkei 225	JPY	70'062.3	+36.7%
Sensex	INR	76'478.7	−13.0%
MSCI World	USD	4'825.5	+11.0%
MSCI EM	USD	1'722.9	+25.0%

Titoli pubblici		30/06/26	dal 31/12/25
SBI Dom Gov	CHF	186.1	−0.1%
US Treasury (Hedged CHF)	CHF	136.3	−1.7%
Eurozone Sov (Hedged CHF)	CHF	177.0	+0.1%

Obbligazioni societarie		30/06/26	dal 31/12/25
CHF IG Corp (AAA–BBB)	CHF	193.7	+0.8%
USD IG Corp (Hedged CHF)	CHF	187.6	−1.2%
USD HY Corp (Hedged CHF)	CHF	631.5	−0.1%
EUR IG Corp (Hedged CHF)	CHF	169.3	+0.2%
EUR HY Corp (Hedged CHF)	CHF	313.3	+0.7%

Investimenti alternativi		30/06/26	(in CHF) dal 31/12/25
Gold Spot CHF/kg	CHF	104'168.7	−5.4%
Commodity Index	USD	123.2	+14.4%
SXI SwissRealEstateFunds TR	CHF	3'031.5	+1.6%

Valute		30/06/26	dal 31/12/25
US–Dollar/CHF	USD/CHF	0.8084	+2.0%
Euro/CHF	EUR/CHF	0.9232	−0.8%
100 Yen giapponesi/CHF	JPY/CHF	0.4972	−1.7%
Sterlina britannica/CHF	GBP/CHF	1.0720	+0.4%

Interessi a breve termine		3 mesi	Previsione 12M
CHF		−0.04%	−0.1% — 0.0%
EUR		2.29%	1.7% — 1.9%
USD		3.74%	3.0% — 3.3%

Interessi a lungo termine		10 anni	Previsione 12M
CHF		0.26%	0.4% — 0.7%
EUR		2.85%	2.5% — 2.8%
USD		4.37%	3.7% — 4.0%

Inflazione		2026P	2027P
Svizzera		0.3%	0.5%
Zona euro		1.8%	1.8%
USA		2.5%	2.0%

Economia (PIL reale)		2026P	2027P
Svizzera		1.3%	1.5%
Zona euro		1.4%	1.7%
USA		2.2%	2.0%
Globale		3.0%	3.0%

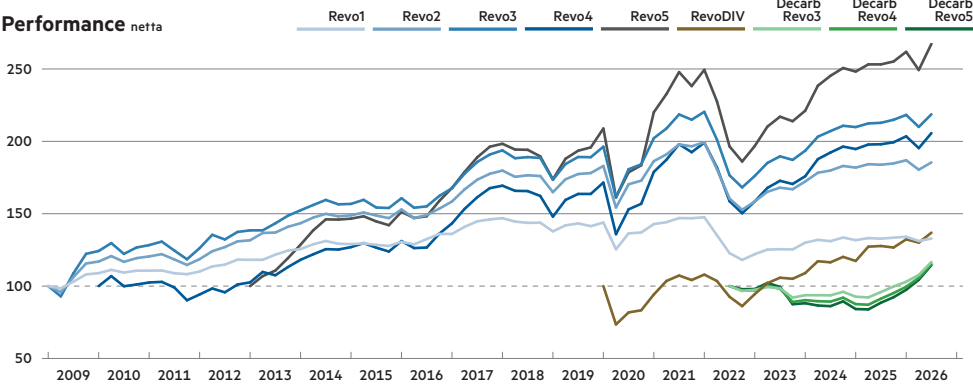
Zugerberg Finanz Revo

Zugerberg Finanz Revo1 a Revo5, RevoDividendi, DecarbRevo3 a DecarbRevo5

Adatto a investitori con un patrimonio di almeno 5'000 CHF (investimento unico)

o di 100 CHF al mese (piano di costituzione).

Portafoglio al 30/06/2026	Revo1	Revo2	Revo3	Revo4	Revo5	RevoDIV	Decarb Revo3	Decarb Revo4	Decarb Revo5
Liquidità	4%	2%	2%	1%	1%	1%	1%	1%	1%
Titoli fruttiferi (ad es. obbligazioni)	49%	29%	18%	5%	0%	—	5%	2%	0%
Titoli fruttiferi (rischio aumentato)	20%	19%	17%	16%	0%	—	40%	30%	21%
Azioni/fondi immobiliari (incl. infrastr.)	5%	7%	5%	4%	4%	18%	9%	12%	15%
Azioni/fondi	19%	39%	54%	70%	91%	78%	45%	55%	63%
Metalli preziosi /materie prime	3%	3%	2%	2%	2%	—	—	—	—
ILS	0%	0%	0%	0%	0%	—	—	—	—
Private Equity	—	1%	2%	2%	2%	3%	—	—	—



Anno¹	Revo1	Revo2	Revo3	Revo4	Revo5	RevoDIV	Decarb Revo3	Decarb Revo4	Decarb Revo5
2009	+8.9%	+17.0%	+24.3%						
2010	+1.6%	+3.0%	+3.3%	+2.5%					
2011	-0.5%	-1.6%	-1.6%	-8.1%					
2012	+7.4%	+11.0%	+9.7%	+8.9%					
2013	+6.3%	+9.0%	+10.0%	+15.2%	+28.6%				
2014	+2.7%	+3.8%	+2.9%	+7.4%	+14.0%				
2015	+1.2%	+2.7%	+2.5%	+3.3%	+3.2%				
2016	+4.2%	+3.6%	+4.3%	+9.3%	+10.9%				
2017	+8.0%	+13.5%	+15.6%	+18.2%	+18.2%				
2018	-6.2%	-8.3%	-10.5%	-12.6%	-12.4%				
2019	+4.4%	+11.0%	+13.2%	+15.9%	+20.2%				
2020	-0.7%	+1.8%	+3.0%	+4.3%	+5.4%	-5.8%			
2021	+3.3%	+7.0%	+9.0%	+11.3%	+13.3%	+14.6%			
2022	-17.3%	-20.5%	-20.1%	-20.4%	-21.1%	-12.5%	-2.6%	-2.9%	-2.0%
2023	+6.5%	+8.7%	+9.9%	+12.4%	+15.4%	+15.4%	-3.8%	-7.0%	-10.0%
2024	+1.3%	+5.6%	+8.4%	+10.7%	+12.2%	+7.7%	-1.1%	-3.0%	-4.6%
2025	+1.8%	+2.8%	+4.0%	+4.5%	+5.5%	+12.7%	+11.2%	+13.7%	+15.8%
2026 YTD	-0.9%	-0.8%	+0.2%	+1.1%	+2.1%	+3.5%	+13.2%	+15.8%	+17.5%

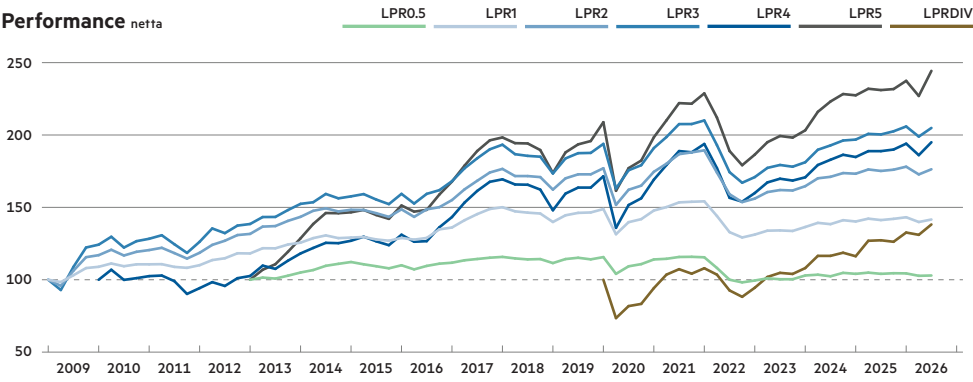
dal lancio¹ al 30/06/2026	Revo1	Revo2	Revo3	Revo4	Revo5	RevoDIV	Decarb Revo3	Decarb Revo4	Decarb Revo5
valore medio p.a.	+1.6%	+3.6%	+4.6%	+4.5%	+7.5%	+4.9%	+3.9%	+3.6%	+3.4%
accumulato	+32.9%	+85.4%	+118.7%	+105.7%	+167.4%	+36.9%	+16.6%	+15.3%	+14.5%

Zugerberg Finanz Libero passaggio

Zugerberg Finanz Libero passaggio R0.5, Libero passaggio R1 a R5, Libero passaggio RDividendi

Adatto agli investitori con un patrimonio previdenziale di almeno 5'000 CHF.

Portafoglio al 30/06/2026	LPR0.5	LPR1	LPR2	LPR3	LPR4	LPR5	LPRDIV
Liquidità	8%	8%	3%	2%	2%	1%	1%
Titoli fruttiferi (ad es. obbligazioni)	68%	44%	33%	18%	7%	0%	0%
Titoli fruttiferi (rischio aumentato)	10%	11%	14%	19%	17%	0%	0%
Azioni/fondi immobiliari (incl. infrastr.)	0%	11%	10%	6%	1%	4%	18%
Azioni/fondi	10%	18%	31%	46%	62%	91%	78%
Metalli preziosi /materie prime	4%	3%	3%	2%	2%	2%	0%
ILS	—	5%	2%	1%	3%	0%	0%
Private Equity	—	—	4%	6%	6%	2%	3%



Anno³	LPR0.5	LPR1	LPR2	LPR3	LPR4	LPR5	LPRDIV
2009		+8.9%	+17.0%	+24.3%			
2010		+1.6%	+3.0%	+3.3%	+2.5%		
2011		-0.5%	-1.6%	-1.6%	-8.1%		
2012		+7.4%	11.0%	+9.7%	+8.9%		
2013	+5.0%	+6.3%	+9.0%	+10.0%	+15.2%	+28.6%	
2014	+6.9%	+2.8%	+3.4%	+3.4%	+7.4%	+14.0%	
2015	-2.0%	-0.2%	+0.2%	+1.1%	+3.3%	+3.2%	
2016	+1.6%	+5.6%	+4.3%	+5.5%	+9.3%	+10.9%	
2017	+3.6%	+10.3%	+13.9%	+15.0%	+18.2%	+18.2%	
2018	-3.7%	-6.8%	-8.1%	-10.3%	-12.6%	-12.4%	
2019	+3.7%	+6.4%	+9.1%	+11.8%	+15.9%	+20.2%	
2020	-1.4%	-0.7%	-1.4%	-1.5%	-1.4%	-5.0%	-5.8%
2021	+1.3%	+4.3%	+8.5%	+10.0%	+14.6%	+15.3%	+14.6%
2022	-13.9%	-14.9%	-17.6%	-18.6%	-17.5%	-18.5%	-12.5%
2023	+3.5%	+4.0%	+5.5%	+6.0%	+6.8%	+9.0%	+14.4%
2024	+1.1%	+2.8%	+5.2%	+8.7%	+8.2%	+11.9%	+7.6%
2025	+0.3%	+2.1%	+2.8%	+4.6%	+5.0%	+4.4%	+14.1%
2026 YTD	-1.4%	-1.1%	-1.0%	-0.5%	+0.5%	+2.9%	+4.2%

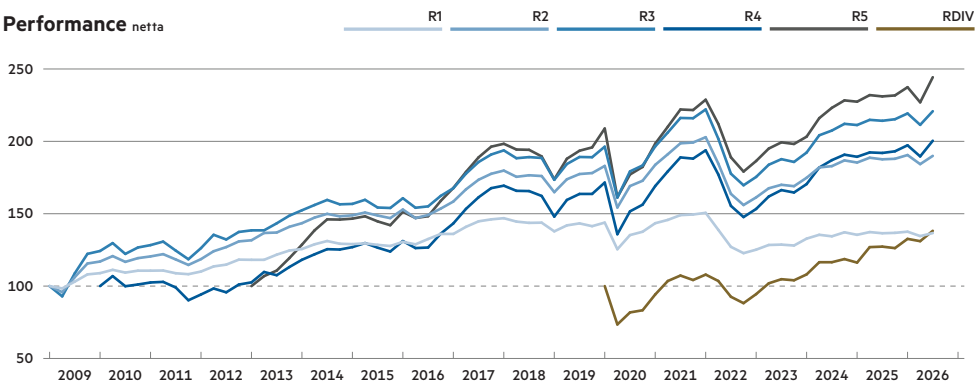
dal lancio³ al 30/06/2026	LPR0.5	LPR1	LPR2	LPR3	LPR4	LPR5	LPRDIV
valore medio p.a.	+0.2%	+2.0%	+3.3%	+4.2%	+4.1%	+6.8%	+5.1%
accumulato	+2.9%	+41.6%	+76.3%	+104.9%	+95.0%	+144.3%	+38.2%

Zugerberg Finanz R

Zugerberg Finanz R1 a R5, RDividendi

Adatto a investitori con un patrimonio di 500'000 CHF o superiore.

Portafoglio al 30/06/2026	R1	R2	R3	R4	R5	RDIV
Liquidità	5%	2%	2%	1%	1%	1%
Titoli fruttiferi (ad es. obbligazioni)	49%	29%	18%	5%	0%	—
Titoli fruttiferi (rischio aumentato)	19%	19%	17%	16%	0%	—
Azioni/fondi immobiliari (incl. infrastr.)	5%	7%	5%	4%	4%	18%
Azioni/fondi	19%	39%	54%	70%	91%	78%
Metalli preziosi /materie prime	3%	3%	2%	2%	2%	0%
ILS	—	0%	0%	0%	0%	—
Private Equity	—	1%	2%	2%	2%	3%



Anno²	R1	R2	R3	R4	R5	RDIV
2009	+8.9%	+17.0%	+24.3%			
2010	+1.6%	+3.0%	+3.3%	+2.5%		
2011	-0.5%	-1.6%	-1.6%	-8.1%		
2012	+7.4%	+11.0%	+9.7%	+8.9%		
2013	+6.3%	+9.0%	+10.0%	+15.2%	+28.6%	
2014	+2.7%	+3.8%	+2.9%	+7.4%	+14.0%	
2015	+1.2%	+2.7%	+2.5%	+3.3%	+3.2%	
2016	+4.2%	+3.6%	+4.3%	+9.3%	+10.9%	
2017	+8.0%	+13.5%	+15.6%	+18.2%	+18.2%	
2018	-6.2%	-8.3%	-10.5%	-12.6%	-12.4%	
2019	+4.4%	+11.0%	+13.2%	+15.9%	+20.2%	
2020	-0.3%	+0.4%	+0.1%	-1.4%	-5.0%	-5.8%
2021	+5.0%	+10.4%	+13.0%	+14.6%	+15.3%	+14.6%
2022	-16.9%	-20.5%	-21.0%	-20.9%	-18.5%	-12.5%
2023	+6.1%	+8.4%	+9.6%	+11.2%	+9.0%	+14.4%
2024	+2.0%	+6.0%	+9.9%	+11.1%	+11.9%	+7.6%
2025	+1.6%	+2.8%	+3.8%	+4.2%	+4.4%	+14.1%
2026 YTD	-0.7%	-0.3%	+0.7%	+1.6%	+2.9%	+4.2%

dal lancio² al 30/06/2026	R1	R2	R3	R4	R5	RDIV
valore medio p.a.	+1.8%	+3.7%	+4.6%	+4.3%	+6.8%	+5.1%
accumulato	+36.6%	+90.0%	+120.8%	+100.4%	+144.3%	+38.2%

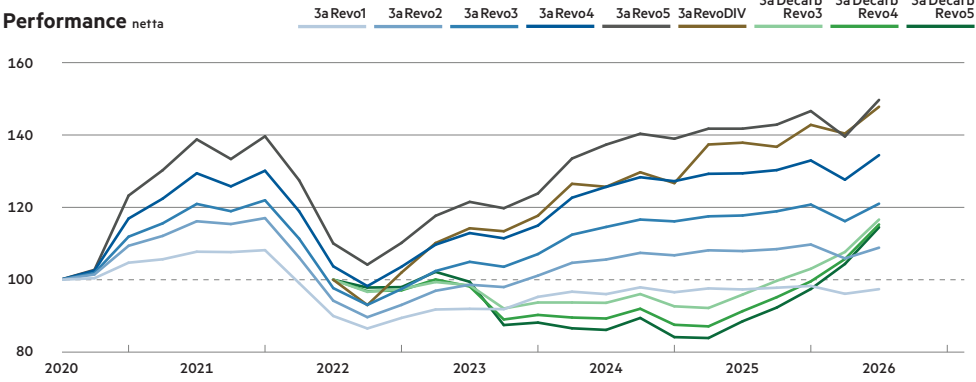
Zugerberg Finanz 3a Revo

Zugerberg Finanz 3a Revo1 a 3a Revo5, 3a RevoDividendi, 3a DecarbRevo3 a 3a DecarbRevo5

Adatto agli averi pensionistici del pilastro 3a con pagamenti mensili a partire da 100 CHF

o investimenti una tantum a partire da 5'000 CHF.

Portafoglio al 30/06/2026	3a Revo1	3a Revo2	3a Revo3	3a Revo4	3a Revo5	RevoDIV	3aDecarb Revo3	3aDecarb Revo4	3aDecarb Revo5
Liquidità	4%	2%	2%	1%	1%	1%	1%	1%	1%
Titoli fruttiferi (ad es. obbligazioni)	49%	29%	18%	5%	0%	—	5%	2%	0%
Titoli fruttiferi (rischio aumentato)	20%	19%	17%	16%	0%	—	40%	30%	21%
Azioni/fondi immobiliari (incl. infrastr.)	5%	7%	5%	4%	4%	18%	9%	12%	15%
Azioni/fondi	19%	39%	54%	70%	91%	78%	45%	55%	63%
Metalli preziosi /materie prime	3%	3%	2%	2%	2%	—	—	—	—
ILS	0%	0%	0%	0%	0%	—	—	—	—
Private Equity	—	1%	2%	2%	2%	3%	—	—	—



Anno	3a Revo1	3a Revo2	3a Revo3	3a Revo4	3a Revo5	RevoDIV	3aDecarb Revo3	3aDecarb Revo4	3aDecarb Revo5
2020	+4.7%	+9.4%	+11.9%	+16.9%	+23.2%				
2021	+3.3%	+7.0%	+9.0%	+11.3%	+13.3%				
2022	-17.3%	-20.5%	-20.1%	-20.4%	-21.1%	+2.0%	-2.6%	-2.9%	-2.0%
2023	+6.5%	+8.7%	+9.9%	+11.0%	+12.4%	+15.4%	-3.8%	-7.0%	-10.0%
2024	+1.3%	+5.6%	+8.4%	+10.7%	+12.2%	+7.7%	-1.1%	-3.0%	-4.6%
2025	+1.8%	+2.8%	+4.0%	+4.5%	+5.5%	+12.7%	+11.2%	+13.7%	+15.8%
2026 YTD	-0.9%	-0.8%	+0.2%	+1.1%	+2.1%	+3.5%	+13.2%	+15.8%	+17.5%

dal lancio al 30/06/2026	3a Revo1	3a Revo2	3a Revo3	3a Revo4	3a Revo5	RevoDIV	3aDecarb Revo3	3aDecarb Revo4	3aDecarb Revo5
valore medio p.a.	-0.4%	+1.4%	+3.2%	+5.0%	+6.9%	+6.7%	+3.9%	+3.6%	+3.4%
accumulato	-2.6%	+8.9%	+21.0%	+34.4%	+49.7%	+47.8%	+16.6%	+15.3%	+14.5%

Newsletter Zugerberg Finanz

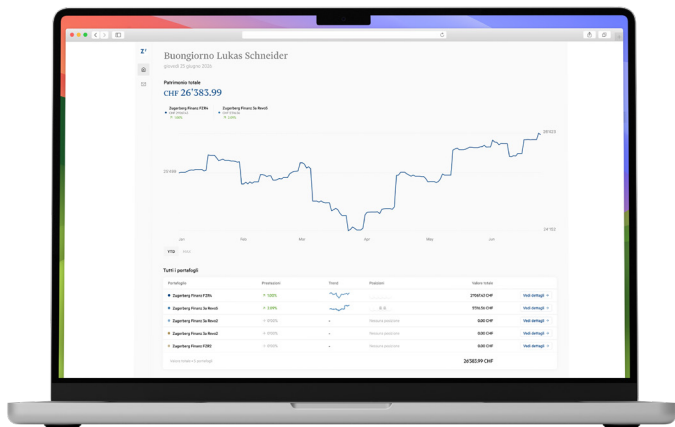
Riceva notizie, informazioni e rapporti finanziari con analisi di mercato direttamente nella Sua casella di posta elettronica. A tal fine, Le basta scansionare il codice QR qui accanto e iscriversi alla newsletter Zugerberg Finanz.



Quali sono le novità di Zugerberg Finanz?

Novità: l'app web di Zugerberg Finanz

D'ora in poi, potrete utilizzare la nostra applicazione non solo sul vostro smartphone, ma anche accedervi comodamente direttamente tramite il vostro browser web. In tal modo potrete accedere ai vostri depositi e ai nostri servizi in qualsiasi momento, praticamente da qualsiasi dispositivo, senza alcuna installazione aggiuntiva.



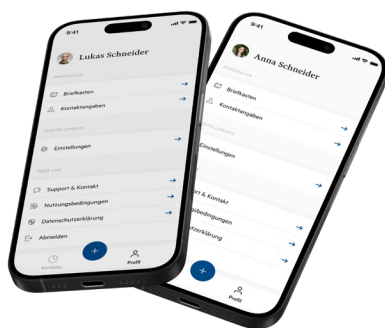
I vostri vantaggi in breve:

- Nessun download o aggiornamento necessario
- Comodo accesso tramite PC, laptop o tablet
- Registrazione semplice e sicura direttamente dal browser
- Tutte le funzioni che vi sono familiari in un'interfaccia chiara e facile da usare
- Accesso flessibile: quando e dove ne avete bisogno
- Non è necessario un login separato: usate le vostre credenziali di accesso

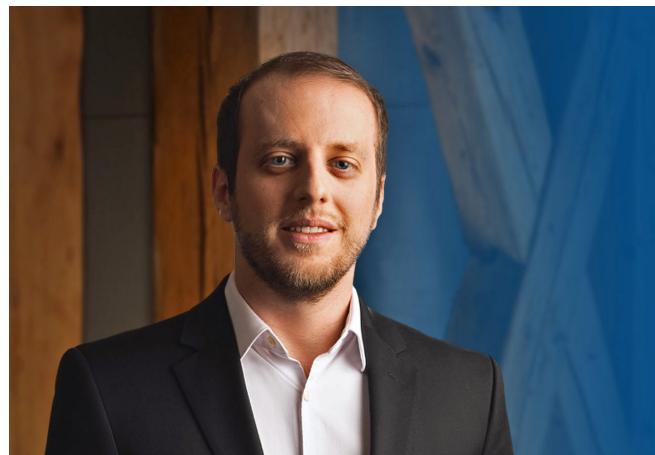
Inoltre forniremo i documenti di fine anno e i giustificativi fiscali in formato digitale e sicuro. In tal modo potrete accedere comodamente ai vostri documenti, riducendo nel contempo l'invio di documenti cartacei e beneficiando così dei vantaggi di una gestione documentale moderna, sostenibile e facile da usare. È possibile accedere all'app web all'indirizzo: app.zugerberg-finanz.ch

E ancora una buona notizia:

Con l'introduzione dell'app web, creiamo maggiore trasparenza e praticità per i conti congiunti. Entrambi i titolari del conto possono ora accedere alla panoramica del proprio deposito sia tramite l'app mobile che tramite l'app web. Non avete ancora un account per accedere alle nostre applicazioni? Contattateci telefonicamente. Saremo lieti di aiutarvi!



Rafforzamento della direzione



Danijel Jankovic è entrato a far parte del consiglio di direzione

Con **Danijel Jankovic**, ampliamo la nostra direzione con un esperto di tecnologia di comprovata esperienza. È entrato a far parte di Zugerberg Finanz il 1° maggio 2022 e, in qualità di Chief Technology Officer (CTO), è responsabile dell'ulteriore sviluppo delle nostre piattaforme e dei nostri processi digitali.

Insieme ai nostri team di Zugo, Ginevra e della nostra filiale Novi Digital, promuoviamo costantemente la digitalizzazione. Sempre con l'obiettivo di massimizzare i vantaggi per i nostri clienti.

Informazioni finanziarie sempre a portata di mano

Il podcast «Zugerberg Finanz Perspektive»

Da aprile 2026, il nostro podcast offre aggiornamenti settimanali sugli sviluppi dei mercati finanziari. Il capo economista **Maurice Pedergrana** e il CIO **Cyrill von Burg** classificano gli eventi più importanti, spiegano i collegamenti in modo comprensibile e forniscono valutazioni concise per gli investitori.



Maurice Pedergrana, animateur de podcast

Breve, facile da capire e disponibile ovunque siano disponibili podcast: informazioni finanziarie sempre a portata di mano.

Uno sguardo al futuro

Con circa 100 collaboratori nelle nostre sedi di Zugo e Ginevra, oltre a 10 sviluppatori nella nostra filiale Novi Digital, continuiamo a investire in consulenza, tecnologia ed eccellenza operativa. Il nostro obiettivo rimane invariato: gestione patrimoniale indipendente, supporto personalizzato e soluzioni digitali innovative per i nostri clienti, **con visione**.



Agenda 2026

Eventi informativi per privati

(Lingua della relazione: svizzero tedesco)

Giovedì 17 settembre 2026 – Lüssihof Zugo

Giovedì 12 novembre 2026 – Lüssihof Zugo

Eventi informativi per privati

(Lingua della relazione: inglese)

Mercoledì 21 ottobre 2026 – Lüssihof Zugo

Fiera di Zugo 2026

Sabato 24 ottobre – domenica 1° novembre 2026

Zugerberg Finanz Prospettive economiche e della Borsa

Mercoledì 13 gennaio 2027 – Theater Casino Zugo

Martedì 19 gennaio 2027 – KKL Lucerna

Workshop economici di Zugerberg Finanz per i giovani

Sabato 6 marzo 2027 – Workshop 1

Sabato 13 marzo 2027 – Workshop 2

Per maggiori informazioni e per potersi iscrivere, visitare:

www.zugerberg-finanz.ch/agenda

Oppure scansionare semplicemente il codice QR a lato:



ZUGERBERG FINANZ perspektive



[zugerberg-finanz.ch/podcast](https://www.zugerberg-finanz.ch/podcast)



Apple Podcasts

Tutte le indicazioni qui pubblicate hanno uno scopo puramente informativo e non costituiscono un consiglio di investimento o altra raccomandazione. Questa pubblicazione si basa su fonti pubblicamente disponibili ritenute da noi attendibili e accurate. Non possiamo assumerci alcuna responsabilità per la correttezza e/o la completezza delle informazioni. Questa pubblicazione è rivolta esclusivamente a clienti/potenziali clienti della Svizzera e si applicano di conseguenza le note legali nell'impressum su www.zugerberg-finanz.ch. Il rendimento è secondo il portafoglio campione. La struttura effettiva del singolo deposito e il conseguente rendimento possono discostarsi a causa della gestione attiva e dipendono dal momento e dall'importo dell'investimento. Soprattutto nel primo anno di investimento

a causa dell'ingresso scaglionato nel mercato. L'unico fattore decisivo è il rendimento effettivo secondo l'estratto conto/deposito della banca deposito o della fondazione. ¹Il rendimento indicato di Zugerberg Finanz Revo è stato assunto da Zugerberg Finanz R fino al 30 giugno 2020 (lancio di Zugerberg Finanz Revo1-5) e al 30 giugno 2022 (lancio di Zugerberg Finanz RevoDividendi). ²Il rendimento storico di Zugerberg Finanz R si basa in parte sulla costruzione del portafoglio secondo criteri di investimento attuali con dati del passato. Lo sviluppo fornisce una visione indicativa del possibile successo del portafoglio se fosse stato investito in passato nella sua forma attuale dal 2009. Dal 1° gennaio 2012 è il rendimento effettivo dei portafogli. ³Il rendimento indicato di Zugerberg Finanz LPR è stato assunto

da Zugerberg Finanz R fino al 31 dicembre 2013 (lancio di Zugerberg Finanz LPR1-3), al 31 gennaio 2022 (lancio di Zugerberg Finanz LPR4) e al 30 giugno 2025 (lancio di Zugerberg Finanz LPR5 e LPRDividendi). Il rendimento indicato è netto, dedotti tutti i costi correnti, esclusi i costi di acquisizione. Tutte le informazioni sul rendimento sono indicative, si riferiscono al passato e non consentono previsioni garantite per il futuro. Imprinta: Zugerberg Finanz AG, Lüssiweg 47, CH-6302 Zugo, +41 41 769 50 10, info@zugerberg-finanz.ch, www.zugerberg-finanz.ch; prezzi di chiusura al 30/06/2026; dati economici al 30/06/2026, previsioni economiche del 30/06/2026. La riproduzione (anche di estratti) è consentita solo se viene citata la fonte.